



# Il Riflettore

Y	4
F	3
H	1
@	△
Z	7

C.L.I.

**RIVISTA MENSILE**  
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

**ANNO XIV -N. 2- Febbraio 2015**

**... in Francesco viaggio in  
Indonesia e Sri Lanka**



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettore"

**"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**



**Papa Francesco in Sri Lanka e nelle Filippine:  
«Povertà e corruzione hanno sfigurato il mondo»**

Un viaggio nei Paesi martoriati dalla miseria e dallo sfruttamento sistematico dei giovani, dove i cosiddetti "Diritti Umani" sono letteralmente misconosciuti. Partenza lunedì, 12 gennaio 2015 dall'Aeroporto di Roma-Fiumicino per Colombo, con arrivo martedì, 13 gennaio all'aeroporto Internazionale di Colombo, dove rivolge questo saluto: Signor Presidente, Onorevoli Autorità di Governo, Eminenza, Eccellenze, cari amici, grazie per la vostra calorosa accoglienza. A lungo ho atteso questa visita in Sri Lanka e questi giorni che trascorreremo assieme. Lo Sri Lanka è conosciuto come la Perla dell'Oceano Indiano per le sue bellezze naturali. Ma soprattutto quest'Isola è conosciuta per il calore del suo popolo e la ricca varietà delle sue tradizioni culturali e religiose: *Signor Presidente, Le formulo i miei migliori auguri per la Sua nuova responsabilità. Saluto i distinti membri del governo e le autorità civili che ci onorano con la loro presenza. Sono grato in modo speciale per la presenza degli eminenti esponenti religiosi, che hanno un ruolo così importante nella vita di questo Paese. Ed evidentemente desidero esprimere il mio apprezzamento ai fedeli, ai membri del coro, come pure alle molte persone che si sono prestate per rendere possibile questa visita. Ringrazio tutti, dal profondo del cuore, per la vostra cortesia e ospitalità. La mia visita nello Sri Lanka è anzitutto pastorale. Quale pastore universale della Chiesa Cattolica, sono giunto per incontrare ed incoraggiare i cattolici di quest'Isola, come pure per pregare con loro. Un punto centrale di tale visita sarà la canonizzazione del beato Joseph Vaz, il cui esempio di carità cristiana e di rispetto per ogni persona, senza distinzione di etnia o di religione, continua ancor oggi ad ispirarci e ammaestrarci. Ma la mia visita vuole anche esprimere l'amore e la preoccupazione della Chiesa per tutti gli srilankesi, e confermare il desiderio della comunità cattolica di essere attivamente partecipe della vita di questa società. E' una costante tragedia del*

**Continua a pagina 3**

**... in Francesco viaggio in Indonesia e Sri Lanka**



**"A.I.A.C."**

**Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico  
International Association Catholic Apostolate  
Presidente: Gennaro Angelo Sguro**

**Visitate il ns. SITO in INTERNET: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org)**

**Il Riflettere**

**Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.**

**I numeri precedenti si possono leggere e scaricare  
al sito: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org) - Rivista Mensile**

Anno XIV - N° 2 - Febbraio 2015. Spedizione in  
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,  
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura  
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-  
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

**ORGANO CONSULTIVO**

**"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.**

**DIRETTORE RESPONSABILE**

**Gennaro Angelo Sguro**

**SEGRETARIO DI REDAZIONE**

**Anna Giordano**

**DIRETTORE AMMINISTRATIVO**

**Tina Ranucci**

**Copertina: Papa Francesco in Indonesia**

*a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento  
annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari  
ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni  
Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero  
Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti  
e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:*

**A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126  
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-  
E' vietata ogni forma di riproduzione**

**"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**



nostro mondo che molte comunità siano in guerra tra di loro. L'incapacità di riconciliare le diversità e le discordie, antiche o nuove che siano, ha fatto sorgere tensioni etniche e religiose, accompagnate frequentemente da esplosioni di violenza. Per molti anni lo Sri Lanka ha conosciuto gli orrori dello scontro civile, ed ora sta cercando di consolidare la pace e di curare le ferite di quegli anni. Non è un compito facile quello di superare l'amara eredità di ingiustizie, ostilità e diffidenze lasciata dal conflitto. Si può realizzare soltanto superando il male con il bene (cfr Rm 12,21) e coltivando quelle virtù che promuovono la riconciliazione, la solidarietà e la pace. Il processo di risanamento richiede inoltre di includere il perseguimento della verità, non con lo scopo di aprire vecchie ferite, ma piuttosto quale mezzo necessario per promuovere la loro guarigione, la giustizia e l'unità.

Cari amici, sono convinto che i seguaci delle varie tradizioni religiose hanno un ruolo essenziale da giocare nel delicato processo di riconciliazione e di ricostruzione che è in corso in questo Paese. Perché tale processo avvenga, bisogna che tutti i membri della società lavorino assieme; che tutti abbiano voce. Tutti devono essere liberi di esprimere le proprie preoccupazioni, i propri bisogni, le proprie aspirazioni e le proprie paure. Ma soprattutto devono essere pronti ad accettarsi l'un l'altro, a rispettare le legittime diversità ed imparare a vivere come un'unica famiglia. Ogni volta che le persone si ascoltano tra loro umilmente e apertamente, possono emergere i valori e le aspirazioni comuni.

La diversità non sarà più vista come una minaccia, ma come fonte di arricchimento. La strada verso la giustizia, la riconciliazione e l'armonia sociale appare ancora più chiaramente.

In questo senso, la grande opera di ricostruzione deve comprendere il miglioramento delle infrastrutture e provvedere ai bisogni materiali, ma anche, e soprattutto, promuovere la dignità umana, il rispetto dei diritti dell'uomo e la piena inclusione di ogni membro della società.

Formulo voti che i dirigenti politici, religiosi e culturali dello Sri Lanka, misurando ogni loro parola ed azione sul bene e sul risanamento che ne verrà, diano un contributo duraturo al progresso materiale e spirituale del popolo dello Sri Lanka.

Signor Presidente, cari amici, ancora una volta vi ringrazio per il vostro benvenuto.

Possano questi giorni che trascorreremo insieme essere giorni di amicizia, di dialogo e di solidarietà. Invoco abbondanti benedizioni di Dio sullo Sri Lanka, la Perla dell'Oceano Indiano, e prego che la sua bellezza risplenda a beneficio della prosperità e della pace di tutti i suoi abitanti.

Gennaro Angelo Sguero

## DISCORSO DEL SANTO PADRE Bandaranaike Memorial International Conference Hall, Colombo, martedì, 13 gennaio 2015



Cari Amici, sono grato per l'opportunità di partecipare a questo incontro, che riunisce insieme, tra gli altri, le quattro comunità religiose più grandi, parte integrante della vita dello Sri Lanka: Buddismo, Induismo, Islam e Cristianesimo. Vi ringrazio per la vostra presenza e per il caloroso benvenuto. Ringrazio anche quanti hanno offerto preghiere e benedizioni, e in modo particolare esprimo la mia gratitudine al Vescovo Cletus Chandrasiri Perera e al Venerabile Vigithasiri Niyangoda Thero per le loro cortesi parole. Sono giunto in Sri Lanka sulle orme dei miei predecessori, i Papi Paolo VI e Giovanni Paolo II, per dimostrare il grande amore e la sollecitudine della Chiesa Cattolica per lo Sri Lanka. E' una grazia particolare per me visitare la comunità cattolica locale, confermarla nella fede in Cristo, pregare con essa e dividerne le gioie e le sofferenze. Ed è ugualmente una grazia l'essere con tutti voi, uomini e donne di queste grandi tradizioni religiose, che condividete con noi un desiderio di sapienza, di verità e di santità. Nel Concilio Vaticano II la Chiesa Cattolica ha dichiarato il proprio rispetto profondo e duraturo per le altre religioni.

Ha dichiarato che «nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto [quei] modi di agire e di vivere, [quei] precetti e [quelle] dottrine» (Nostra aetate, 2). Da parte mia, desidero riaffermare il sincero rispetto della Chiesa per voi, le vostre tradizioni e le vostre credenze. E' in questo spirito di rispetto che la Chiesa Cattolica desidera collaborare con voi e con tutte le persone di buona volontà, nel ricercare la prosperità di tutti gli srilankesi. Spero che la mia visita aiuterà ad incoraggiare ed approfondire le varie forme di collaborazione interreligiosa ed ecumenica, che sono state intraprese negli anni recenti. Queste lodevoli iniziative hanno offerto opportunità di dialogo, essenziale se vogliamo conoscerci, capirci e rispettarci l'un l'altro. Ma, come insegna l'esperienza, perché tale dialogo ed incontro sia efficace, deve fondarsi su una presentazione piena e schietta delle nostre rispettive convinzioni.

Certamente tale dialogo farà risaltare quanto siano diverse le nostre credenze, tradizioni e pratiche. E tuttavia, se siamo onesti nel presentare le nostre convinzioni, saremo in grado di vedere più chiaramente quanto abbiamo in comune. Nuove strade si apriranno per la mutua stima, cooperazione e anche amicizia. Tali sviluppi positivi nelle relazioni interreligiose ed ecumeniche assumono un significato particolare ed urgente nello Sri Lanka. Per troppi anni gli uomini e le donne di questo Paese sono stati vittime di lotta civile e di violenza. Ciò di cui ora c'è bisogno è il risanamento e l'unità, non ulteriori conflitti o divisioni. Certamente la promozione del risanamento e dell'unità è un impegno nobile che incombe su tutti coloro che hanno a cuore il bene della Nazione e dell'intera famiglia umana. Spero che la collaborazione interreligiosa ed ecumenica dimostrerà che, per vivere in armonia con i loro fratelli e sorelle, gli uomini e le donne non devono dimenticare la propria identità, sia essa etnica o religiosa. Quanti modi ci sono per i seguaci delle diverse religioni per realizzare questo servizio! Quanti sono i bisogni a cui provvedere con il balsamo della solidarietà fraterna! Penso in particolare alle necessità materiali e spirituali dei poveri, degli indigenti, di quanti ansiosamente attendono una parola di consolazione e di speranza. Penso qui anche alle molte famiglie che continuano a piangere la perdita dei loro cari. Soprattutto, in questo momento della storia della vostra Nazione, quante persone di buona volontà cercano di ricostruire le fondamenta morali dell'intera società! Possa il crescente spirito di cooperazione tra i dirigenti delle diverse comunità religiose trovare espressione in un impegno a porre la riconciliazione fra tutti gli srilankesi al cuore di ogni sforzo per rinnovare la società e le sue istituzioni. Per il bene della pace, non si deve permettere che le credenze religiose vengano abusate per la causa della violenza o della guerra. Dobbiamo essere chiari e non equivoci nell'invitare le nostre comunità a vivere pienamente i precetti di pace e convivenza presenti in ciascuna religione e denunciare gli atti di violenza quando vengono commessi. Cari amici, vi ringrazio ancora per la generosa accoglienza e per la vostra attenzione.

Che questo fraterno incontro confermi noi tutti negli sforzi per vivere in armonia e diffondere le benedizioni della pace.

## **SANTA MESSA E CANONIZZAZIONE DEL BEATO GIUSEPPE VAZ OMELIA DEL SANTO PADRE Galle Face Green, Colombo - Mercoledì, 14 gennaio 2015**

### **«Tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio»**

Questa è la magnifica profezia che abbiamo ascoltato nella prima Lettura di oggi. Isaia predice l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo sino ai confini della terra. Questa profezia ha un significato speciale per noi che celebriamo la canonizzazione del grande missionario del Vangelo san Giuseppe Vaz. Come innumerevoli altri missionari nella storia della Chiesa, egli ha risposto al comando del Signore risorto di fare discepoli tutti i popoli (cfr Mt 28,19). Con le sue parole, ma soprattutto con l'esempio della sua vita, ha condotto il popolo di questo Paese alla fede che ci concede «l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati» (At 20,32). In san Giuseppe vediamo un segno eloquente della bontà e dell'amore di Dio per il popolo dello Sri Lanka. Ma in lui vediamo anche uno stimolo a perseverare nella via del Vangelo, a crescere noi stessi in santità, e a testimoniare il messaggio evangelico di riconciliazione al quale egli ha dedicato la sua vita. Sacerdote Oratoriano, dalla sua natia Goa, san Giuseppe Vaz arrivò in questo Paese, ispirato da zelo missionario e da un grande amore per queste popolazioni. A causa della persecuzione religiosa in atto, si vestiva come un mendicante, adempiva ai suoi doveri sacerdotali incontrando in segreto i fedeli, spesso di notte. I suoi sforzi hanno dato forza spirituale e morale alla popolazione cattolica assediata. Egli ebbe un particolare desiderio di servire i malati e i sofferenti. Il suo ministero con gli infermi, durante un'epidemia di vaiolo a Kandy, fu così apprezzato dal re, che gli fu concessa maggiore libertà di esercitare il ministero stesso. Da Kandy poté raggiungere altre zone dell'isola. Si consumò nel lavoro missionario e morì, esausto, all'età di cinquantanove anni, venerato per la sua santità. San Giuseppe Vaz continua ad essere un esempio e un maestro per molte ragioni, ma ne vorrei focalizzare tre. Innanzitutto, egli fu un sacerdote esemplare. Qui oggi con noi ci sono molti sacerdoti, religiosi e religiose, i quali, come Giuseppe Vaz, sono consacrati al servizio del Vangelo di Dio e al prossimo. Incoraggio ognuno di voi a guardare a san Giuseppe come a una guida sicura. Egli ci insegna ad uscire verso le periferie, per far sì che Gesù Cristo sia conosciuto e amato ovunque. Egli è anche esempio di paziente sofferenza per la causa del Vangelo, di obbedienza ai superiori, di amorevole cura per la Chiesa di Dio (cfr At 20,28). Come noi, egli è vissuto in un periodo di rapida e profonda trasformazione; i cattolici erano una minoranza e spesso divisa all'interno; si verificavano ostilità, perfino persecuzioni, all'esterno. Ciò nonostante, poiché egli fu costantemente unito nella preghiera al Signore crocifisso, fu in grado di diventare per tutta la popolazione un'icona vivente dell'amore misericordioso e riconciliante di Dio. In secondo luogo, san Giuseppe ci ha mostrato l'importanza di superare le divisioni religiose nel servizio della pace. Il suo indiviso amore per Dio lo ha aperto all'amore per il prossimo; egli ha dedicato il suo ministero ai bisognosi, chiunque e dovunque essi fossero. Il suo esempio continua oggi ad ispirare la Chiesa in Sri Lanka. Essa volentieri e generosamente serve tutti i membri della società. Non fa distinzione di razza, credo, appartenenza tribale, condizione sociale o religione nel servizio che provvede attraverso le sue scuole, ospedali, cliniche e molte altre opere di carità. Essa non chiede altro che la libertà di portare avanti la sua missione. La libertà religiosa è un diritto umano fondamentale. Ogni individuo dev'essere libero, da solo o associato ad altri, di cercare la verità, di esprimere apertamente le sue convinzioni religiose, libero da intimidazioni e da costrizioni esterne. Come ci insegna la vita di Giuseppe Vaz, l'autentica adorazione di Dio porta non alla discriminazione, all'odio e alla violenza, ma al rispetto per la sacralità della vita, al rispetto per la dignità e la libertà degli altri e all'amorevole impegno per il benessere di tutti. Infine, san Giuseppe ci offre un esempio di zelo missionario. Nonostante fosse giunto a Ceylon per soccorrere e sostenere la comunità cattolica, nella sua carità evangelica egli arrivò a tutti. Lasciandosi dietro la sua casa, la sua famiglia, il conforto dei suoi luoghi familiari, egli rispose alla chiamata di partire, di parlare di Cristo dovunque si recasse. San Giuseppe sapeva come offrire la verità e la bellezza del Vangelo in un contesto multi-religioso, con rispetto, dedizione, perseveranza e umiltà. Questa è la strada anche per i seguaci di Gesù oggi. Siamo chiamati ad "uscire" con lo stesso zelo, con lo stesso coraggio di san Giuseppe, ma anche con la sua sensibilità, con il suo rispetto per gli altri, con il suo desiderio di condividere con loro quella parola di grazia (cfr At 20,32) che ha il potere di edificarli. Siamo chiamati ad essere discepoli missionari. Cari fratelli e sorelle, prego che, seguendo l'esempio di san Giuseppe Vaz, i cristiani di questo Paese possano essere confermati nella fede e dare un contributo ancora maggiore alla pace, alla giustizia e alla riconciliazione nella società srilankese. Questo è quanto Cristo si aspetta da voi. Questo è quanto san Giuseppe vi insegna. Questo è quanto la Chiesa vi chiede. Vi affido tutti alle preghiere del nostro nuovo Santo, affinché, in unione con tutta la Chiesa sparsa per il mondo, voi possiate cantare un canto nuovo al Signore e proclamare la sua gloria fino ai confini della terra. Perché grande è il Signore e degno di ogni lode (cfr Sal 96,1-4)! Amen.

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia" ... in Francesco viaggio in Indonesia e Sri Lanka*



## Papa Francesco incontra i giornalisti durante il volo per Manila Giovedì, 15 gennaio 2015

**(Padre Lombardi)**

Anche in questo viaggio intermedio, come vede, siamo tutti pronti in ascolto delle sue parole. E complimenti per la prima parte del viaggio che è stata compiuta così brillantemente. Adesso noi le faremo un certo numero di domande, come al solito. Lei, quando è stanco e vuole finire ce lo dice e se ne va tranquillamente... E' già stanco adesso?... Comunque per iniziare, siccome so che c'è una cosa che Lei sta molto a cuore e che Lei desidera dirci su questo viaggio ed è il significato di questa canonizzazione di san Giuseppe Vaz, allora La prego di dircelo subito fin dall'inizio, in modo tale che poi abbiamo acquisito questo suo messaggio importante. Poi passiamo alle domande. Abbiamo diverse persone che sono già iscritte. Ecco qua.

**(Papa Francesco)**

*Prima di tutto buon giorno, e anche un dubbio per Carolina: è vero, mi è arrivata l'immagine della Madonna del Lujan, grazie tante. Queste canonizzazioni sono state fatte con la metodologia – è prevista nel diritto della Chiesa – che si chiama canonizzazione equipollente. Si usa quando da tanto tempo un uomo o una donna è beato, beata, e ha la venerazione del popolo di Dio, di fatto è venerato come santo, e non si fa il processo del miracolo. Ci sono persone che sono così da secoli. Il processo di Angela da Foligno è stato fatto così, lei è stata la prima. Poi io ho scelto di fare così per persone che sono state grandi evangelizzatori ed evangelizzatrici.*

*Per primo Pietro Favre, che è stato un evangelizzatore dell'Europa: è morto si può dire per la strada, mentre viaggiava evangelizzando a quarant'anni. E poi gli altri, gli evangelizzatori del Canada, Francesco de Laval e Maria dell'Incarnazione: questi due sono stati praticamente i fondatori della Chiesa nel Canada, lui come vescovo e lei come suora, con tutto l'apostolato che facevano lì. Poi l'altro è Giuseppe de Anchieta, del Brasile, il fondatore di San Paolo, che da tempo era beato, ed ora è santo. Giuseppe Vaz, qui, come evangelizzatore dello Sri Lanka. E adesso, a settembre, Deo mediante, farò la canonizzazione di Junipero Serra, negli Stati Uniti, perché è stato l'evangelizzatore dell'ovest degli Stati Uniti. Sono figure che hanno fatto una forte evangelizzazione e sono in sintonia con la spiritualità e la teologia della Evangelii gaudium. E per questo ho scelto queste figure. Era questo.*

**Continua a pagina 7**

**(Padre Lombardi)**

Grazie. E allora adesso passiamo alle domande per cui si sono iscritti i nostri colleghi. Il primo è Jerry O'Connell di America Magazine, che Lei conosce bene. A lui la parola.

**(Jerry O'Connell)**

Prima di tutto, Santo Padre, concordo con padre Lombardi, complimenti per la buona riuscita della visita in Sri Lanka. Io faccio una domanda per il gruppo inglese. Abbiamo concordato di fare una domanda ponte, che colleghi la visita in Sri Lanka e quella nelle Filippine. Abbiamo visto in Sri Lanka la bellezza della natura, ma anche la vulnerabilità di quell'isola: dai cambiamenti climatici al mare etc. Stiamo andando nelle Filippine e Lei visiterà la zona già colpita. Sta già studiando da un anno e più la questione dell'ecologia e della cura della creazione. La mia domanda, quindi, prevede tre aspetti. Primo: il cambiamento climatico è maggiormente dovuto all'opera dell'uomo, alla sua mancanza di cura della natura? Secondo: la Sua Enciclica, quando uscirà? Terzo: Lei insiste, come abbiamo visto in Sri Lanka, molto sulla cooperazione fra religioni, Lei intende invitare le altre religioni a riunirsi per affrontare questo problema? Grazie.

**(Papa Francesco)**

*La prima domanda. Lei ha detto una parola che mi evita una precisazione: "maggiormente". Io non so se del tutto, ma maggiormente, in larga parte è l'uomo che prende a schiaffi la natura, continuamente. Noi ci siamo un po' impadroniti della natura, della sorella terra, della madre terra. Mi ricordo, voi avete già sentito questo, quello che un vecchio contadino una volta mi ha detto: "Dio perdona sempre, noi - gli uomini - perdoniamo alcune volte, la natura non perdona mai". Se tu la prendi a schiaffi, lei lo fa a sua volta. Credo che noi abbiamo sfruttato troppo la natura; le deforestazioni, per esempio. Io ricordo ad Aparecida: in quel tempo non capivo bene questo problema, quando sentivo i vescovi brasiliani parlare di deforestazione dell'Amazzonia non riuscivo a capire bene.*

*L'Amazzonia è un polmone del mondo. Poi, cinque anni fa, con una commissione dei diritti umani ho fatto un ricorso alla Suprema Corte di Argentina per fermare nel nord del Paese, nella zona nord di Salta, Tartagal, per fermare almeno temporaneamente una deforestazione terribile. Questo è un aspetto. Un altro sono le monocoltivazioni. I contadini, ad esempio, sanno che se tu coltivi il granoturco per tre anni, poi devi fermarti e fare un'altra coltivazione per uno-due anni, per nitrogenizzare la terra, perché la terra cresca. Per esempio da noi si coltiva solo soia e si fa soia finché la terra non si esaurisce. Non tutti fanno questo, ma è un esempio, come ce ne sono tanti altri. Credo che l'uomo è andato troppo oltre. Grazie a Dio oggi ci sono voci, ci sono tanti, tanti che parlano di questo; in questo momento vorrei ricordare il mio amato fratello Bartolomeo, che da anni, da anni predica su questo tema. E io ho letto tante cose sue per preparare questa Enciclica. Posso tornare su questo ma non voglio essere lungo. Guardini - dico soltanto questo - ha una parola che spiega abbastanza. Lui dice: la seconda maniera di incultura, è quella cattiva. La prima è l'incultura che riceviamo con la creazione per farla cultura, ma quando tu ti impadronisci troppo e vai oltre, questa cultura va contro di te, pensiamo a Hiroshima. Si crea una incultura, che è la seconda. L'Enciclica: la prima bozza l'ha fatta il cardinale Turkson con la sua équipe.*

*Poi io con l'aiuto di alcuni ho preso questa e ci ho lavorato. Poi con alcuni teologi ho fatto una terza bozza e ho inviato una copia alla Congregazione per la Dottrina della Fede, alla Seconda Sezione della Segreteria di Stato e al Teologo della Casa Pontificia, perché studiassero bene che io non dicessi "stupidaggini". Tre settimane fa ho ricevuto le risposte, alcune grosse così, ma tutte costruttive. E adesso mi prenderò una settimana di marzo, intera, per finirla. Credo che alla fine di marzo sarà finita e andrà alle traduzioni.*

*Penso che se il lavoro di traduzione va bene - mons. Becciu mi sta ascoltando: lui deve aiutare per questo -, se va bene a giugno/luglio potrà uscire. L'importante è che ci sia un po' di tempo tra l'uscita dell'Enciclica e l'incontro a Parigi, perché sia un apporto. L'incontro in Perù non è stato un granché. A me ha deluso la mancanza di coraggio: si sono fermati a un certo punto. Speriamo che a Parigi siano più coraggiosi i rappresentanti per andare avanti in questo. Per la terza domanda, credo che il dialogo tra le religioni è importante su questo punto. Le altre religioni hanno una buona visione. Anche su questo punto c'è un accordo per avere una stessa visione. Non ancora nell'Enciclica. Di fatto ho parlato con alcuni di altre religioni sul tema e so che anche il cardinale Turkson lo ha fatto e almeno due teologi lo hanno fatto, questa è stata la strada. Non sarà una dichiarazione in comune. Gli incontri arriveranno dopo.*

**(Padre Lombardi)**

Grazie, Santo Padre. E allora adesso diamo la parola a Pia del gruppo delle Filippine.

**(Pia)**

Santo Padre, le Filippine sono molto, molto felici di darLe il benvenuto tra poche ore. La mia domanda è: qual è il Suo messaggio per quelle migliaia di persone che non hanno potuto incontrarla, e non potranno incontrarla di persona, anche se avrebbero voluto? Mi spiace, non parlo italiano...

**continua a pagina 8**

*"If you want peace, work for justice"*

*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Francesco viaggio in Indonesia e Sri Lanka**

**(Papa Francesco)**

*Per rispondere a questo, rischio di diventare troppo semplice, ma dirò una parola. Il centro, il nocciolo del messaggio saranno i poveri, i poveri che vogliono andare avanti, i poveri che hanno sofferto per il tifone Yolanda e che ancora soffrono le conseguenze; i poveri che hanno la fede, la speranza in questa commemorazione del V centenario della predicazione del Vangelo nelle Filippine; il popolo di Dio, nelle Filippine, i poveri, anche i poveri sfruttati, sfruttati da quelli che compiono tante e tante ingiustizie sociali, spirituali, esistenziali. Io penso a loro. Andando nelle Filippine penso a loro. L'altro giorno a casa nostra, a Santa Marta, il 7 gennaio, c'è stata la festa del Natale delle Chiese Orientali, e lì ci sono tre persone di nazionalità etiopie e anche alcuni filippini, che lavorano lì. E gli etiopi hanno fatto la festa: hanno invitato tutti i dipendenti, una cinquantina, a pranzo. Io sono stato con loro e guardavo i dipendenti delle Filippine, che hanno lasciato la loro patria, cercando un benessere maggiore, lasciando papà, mamma, figli, per andare... I poveri. Non so... Il nocciolo sarà questo.*

**(Padre Lombardi)**

Juan Vicente Boo viene e fa la domanda per il gruppo spagnolo.

**(Juan Vicente Boo)**

Santo Padre, innanzitutto devo dire che per essere stanco ha un buon aspetto. Volevo chiederLe, farLe una domanda da parte del gruppo spagnolo, sulla storia dello Sri Lanka e la storia contemporanea. Negli anni della guerra civile, nello Sri Lanka, ci sono stati più di 300 attentati kamikaze, attentati suicidi, fatti da uomini, da donne, da ragazzi e da ragazze. Adesso stiamo vedendo attentati suicidi di ragazzi, ragazze ed anche di bambini. Cosa pensa di questo modo di fare la guerra? Grazie.

**(Papa Francesco)**

*Forse, quello che mi viene da dire è una mancanza di rispetto, ma mi viene. Io credo che dietro ad ogni attentato suicida ci sia uno squilibrio, uno squilibrio umano. Non so se mentale, ma umano. Qualcosa che non va in quella persona. Non ha quell'equilibrio sul senso della sua vita, della propria vita e di quella degli altri. Lotta per... sì, dà la vita, ma non la dà bene. Tanta gente, tanta gente lavora – pensiamo ai missionari, per esempio – dando la vita, ma per costruire. Qui si dà la vita autodistruggendosi e per distruggere. Questo non va, c'è qualcosa che non va. Io ho accompagnato la tesi non del dottorato, ma della licenza, di un pilota dell'Alitalia che l'ha fatta in Sociologia sui kamikaze giapponesi. Qualcosa ho sentito da lui, ma è difficile capire questo.*

*Quando io correggevo, era più la parte metodologica. Ma non si capisce... Non è una cosa soltanto dell'Oriente. Ci sono indagini in questo momento, indagini su una proposta arrivata nella Seconda Guerra Mondiale in Italia, e proposta al fascismo in Italia. Le prove non ci sono, ma si investiga su questo. C'è qualcosa lì che è molto collegato ai sistemi dittatoriali o totalitari. Ai sistemi totalitari. E' molto collegato. Il sistema totalitario uccide, se non la vita, uccide possibilità, uccide futuro, uccide tante cose. E anche la vita. E questo è così. Ma non è un problema finito. Non è soltanto orientale. E' importante. Non mi viene da dire un'altra cosa. Sull'uso dei bambini. Quello che ho detto in genere è per tutti, ma lasciandolo, prendiamo i bambini. I bambini sono usati dappertutto per tante cose: sfruttati nel lavoro, sfruttati come schiavi, sfruttati anche sessualmente. Alcuni anni fa con alcuni membri del Senato in Argentina abbiamo voluto fare una campagna negli alberghi più importanti, per dire pubblicamente che lì non si sfruttano i bambini per i turisti. Non siamo riusciti a farlo. Le resistenze nascoste ci sono. Io non so se si sfruttano o non si sfruttano, era una misura preventiva. Poi, alcune volte, quando ero in Germania cadevano nelle mani alcuni giornali e c'era la zona del turismo, e turismo in quella zona del Sud-Est asiatico, e anche turismo erotico, e lì erano bambini. I bambini sono sfruttati, ma il lavoro schiavo dei bambini è terribile. Sono sfruttati anche per questo. Ma più non oso dire.*

**(Padre Lombardi)**

Grazie, Santità. Adesso diamo la parola a Ignazio Ingrao per il gruppo italiano.

**(Ignazio Ingrao)**

Buongiorno, sono per il settimanale Panorama e Il mio Papa. Santità, c'è molta preoccupazione nel mondo per la Sua incolumità. Secondo i servizi segreti americani e israeliani, il Vaticano sarebbe addirittura nel mirino dei terroristi islamici. Sui siti fondamentalisti è comparsa la bandiera dell'islam, che sventola su San Pietro. Si teme anche per la Sua sicurezza nei viaggi all'estero. Ecco, sappiamo che Lei non vuole rinunciare al contatto diretto con la gente, ma a questo punto pensa che sia necessario modificare qualcosa nei Suoi comportamenti e nei Suoi programmi? C'è anche timore per l'incolumità dei fedeli, che partecipano alle celebrazioni, in caso di attentati. E' preoccupato per questo? E più in generale, secondo Lei, qual è il miglior modo per rispondere a queste minacce degli integralisti islamici? Grazie.

**(Papa Francesco)**

*Sempre, per me, il miglior modo di rispondere è la mitezza. Essere mite, umile - come il pane - senza fare*  
**continua a pagina 9**

aggressione. Io sono qui, ma c'è gente che non capisce questo. Poi, sulle preoccupazioni: a me preoccupano i fedeli, davvero, questo mi preoccupa. E su questo ho parlato con la Sicurezza vaticana: qui sul volo c'è il dott. Giani che è l'incaricato di questo, lui è aggiornato su questo problema. Questo a me preoccupa, preoccupa parecchio. Ho paura? Lei sa che io ho un difetto: una bella dose di incoscienza. Sono incosciente in queste cose. Alcune volte mi sono fatto la domanda: se accadesse questo a me? E ho detto al Signore: Signore, soltanto ti chiedo una grazia, che non mi faccia male. Perché non sono coraggioso davanti al dolore, sono molto molto timoroso, ma non di Dio. Ma so che si prendono le misure di sicurezza, prudenti ma sicure. Poi, vediamo.

**(Padre Lombardi)**

Grazie, Santità. E ci auguriamo anche noi di avere la stessa serenità, sempre. Allora, adesso ci sarebbe Christoph Schmidt per il gruppo tedesco, che si avvicina rapidamente. Direi poi a Sébastien Maillard di prepararsi. Poi chiederemo al Papa se vuole proseguire o se preferisce interrompere.

**(Christoph Schmidt)**

Santo Padre, buongiorno. Potrebbe raccontare della sua visita al tempio buddista, ieri, che è stata una grande sorpresa. Qual è stato il motivo di una visita così spontanea? Lei riceve un'ispirazione da questa religione? Sappiamo che i missionari cristiani sono stati convinti fino al XX secolo che il buddismo fosse una truffa, una religione del diavolo. Terzo, cosa potrebbe essere rilevante nel buddismo per il futuro dell'Asia?

**(Papa Francesco)**

Com'è stata la visita, perché sono andato? Il capo di questo tempio buddista è riuscito a farsi invitare dal governo per andare all'aeroporto e lì – è molto amico del cardinal Ranjith - lì mi ha salutato e ha chiesto di visitare il tempio - anche a Ranjith ha detto di portarmi lì. Poi ne ho parlato col cardinale, ma non c'era tempo, perché quando sono arrivato ho dovuto sospendere l'incontro con i vescovi, perché non stavo bene di salute, ero stanco - quei 29 km di saluti alla gente mi hanno lasciato come uno straccio - e quindi non c'era tempo. E ieri, tornando da Madhu, c'era la possibilità; ha telefonato e siamo andati. In quel tempio ci sono reliquie dei discepoli di Budda, di due. Per loro sono molto importanti. Queste reliquie erano in Inghilterra e loro sono riusciti a farsele ridare: bene. E così lui è venuto a trovarmi in aeroporto e io sono andato a trovarlo a casa sua. Primo. Secondo. Ieri, a Madhu, ho visto una cosa che mai avrei pensato: non erano tutti cattolici, neppure la maggioranza!

C'erano buddisti, islamici, induisti, e tutti vanno lì a pregare; vanno e dicono che ricevono grazie! C'è nel popolo – e il popolo mai sbaglia – c'è lì il senso del popolo, c'è qualcosa che li unisce. E se loro sono così tanto naturalmente uniti da andare insieme a pregare in un tempio – che è cristiano ma non è solo cristiano, perché tutti lo vogliono – perché io non dovrei andare al tempio buddista a salutarli? Questa testimonianza di ieri a Madhu è molto importante. Ci fa capire il senso della interreligiosità che si vive nello Sri Lanka: c'è rispetto fra loro. Ci sono gruppetti fondamentalisti, ma non sono col popolo: sono élite ideologiche, ma non sono col popolo. Poi, l'idea che andassero all'inferno. Ma anche i protestanti... Quando ero bambino - in quel tempo, 70 anni fa - tutti i protestanti andavano all'inferno, tutti. Così ci dicevano. E ricordo la prima esperienza che ho avuto di ecumenismo. L'ho raccontata l'altro giorno ai dirigenti dell'Esercito della Salvezza. Io avevo quattro o cinque anni – ma lo ricordo, lo vedo ancora – e andavo per la strada con mia nonna, mi teneva per mano. Sull'altro marciapiede venivano due donne dell'Esercito della Salvezza con quel cappello che portavano prima, col fiocco, una cosa del genere, adesso non lo indossano più. Io ho chiesto a mia nonna: "Dimmi nonna, quelle sono suore?". E lei m'ha detto questo: "No, sono protestanti, ma sono buone". La prima volta che io ho sentito parlare bene di una persona di altra religione, di un protestante. In quel tempo, nella catechesi, ci dicevano che tutti andavano all'inferno. Ma credo che la Chiesa sia cresciuta tanto nella coscienza del rispetto - come ho detto loro nell'Incontro interreligioso, a Colombo -, nei valori. Quando leggiamo quello che ci dice il Concilio Vaticano II sui valori nelle altre religioni - il rispetto - è cresciuta tanto la Chiesa in questo. E sì, ci sono tempi oscuri nella storia della Chiesa, dobbiamo dirlo, senza vergogna, perché anche noi siamo in una strada di conversione continua: dal peccato alla grazia sempre. E questa interreligiosità come fratelli, rispettandosi sempre, è una grazia. Non so se c'era qualcosa di più che ho dimenticato... E' tutto? Vielen danke.

**(Padre Lombardi)**

Sébastien Maillard per il gruppo francese.

**(Sébastien Maillard)**

Santo Padre, ieri mattina durante la Messa ha parlato della libertà religiosa come diritto umano fondamentale. Ma nel rispetto delle diverse religioni fino a che punto si può arrivare nella libertà di espressione, che anche quella è un diritto umano fondamentale? Grazie.

**(Papa Francesco)**

Grazie della domanda, è intelligente. Credo che tutte e due siano diritti umani fondamentali: la libertà religiosa e la libertà di espressione. Non si può... pensiamo... Lei è francese, andiamo a Parigi! Parliamo chiaro.

**continua a pagina 10**

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"* ... **in Francesco viaggio in Indonesia e Sri Lanka**

*Non si può nascondere una verità, che ognuno ha il diritto di praticare la propria religione, senza offendere, liberamente. Così facciamo, vogliamo fare tutti. Secondo, non si può offendere, fare la guerra, uccidere in nome della propria religione, cioè in nome di Dio. A noi quello che succede adesso ci fa un po'... ci stupisce. Ma sempre pensiamo alla nostra storia: quante guerre di religione abbiamo avuto! Lei pensi alla "notte di San Bartolomeo"... come si capisce questo? Anche noi siamo stati peccatori su questo. Ma non si può uccidere in nome di Dio. Questa è una aberrazione. Uccidere in nome di Dio è un'aberrazione. Credo che questo sia la cosa principale sulla libertà di religione: si deve fare con libertà, senza offendere, ma senza imporre ed uccidere.*

*La libertà di espressione. Ognuno non solo ha la libertà, il diritto, ha anche l'obbligo di dire quello che pensa per aiutare il bene comune. L'obbligo. Pensiamo ad un deputato, ad un senatore: se non dice quello che pensa che sia la vera strada, non collabora al bene comune. E non solo questi, tanti altri. Abbiamo l'obbligo di dire apertamente, avere questa libertà, ma senza offendere. Perché è vero che non si può reagire violentemente, ma se il dott. Gasbarri, grande amico, mi dice una parolaccia contro la mia mamma, gli arriva un pugno! E' normale! E' normale. Non si può provocare, non si può insultare la fede degli altri, non si può prendere in giro la fede. Papa Benedetto in un discorso – non ricordo bene dove – aveva parlato di questa mentalità post-positivista, della metafisica post-positivista, che portava alla fine a credere che le religioni o le espressioni religiose sono una sorta di sottocultura, che sono tollerate, ma sono poca cosa, non fanno parte della cultura illuminata. E questa è un'eredità dell'illuminismo. Tanta gente che parla delle religioni, le prende in giro, diciamo "giocattolizza" la religione degli altri, questi provocano, e può accadere quello che accade se il dott. Gasbarri dice qualcosa contro la mia mamma. C'è un limite. Ogni religione ha dignità, ogni religione che rispetti la vita umana, la persona umana. E io non posso prenderla in giro. E questo è un limite. Ho preso questo esempio del limite, per dire che nella libertà di espressione ci sono limiti come quello della mia mamma. Non so se sono riuscito a rispondere alla domanda. Grazie.*

**(Padre Lombardi)**

Grazie, Santità, adesso è già più di mezz'ora che siamo qui e abbiamo fatto un primo giro di tutti i gruppi. Lei ci ha anche detto che era un po' stanco. Le diamo libertà. Vuole ancora continuare? Ci dica Lei veramente, però, quando vuole terminare. Adesso avevamo in lista Joshua McElwee del National Catholic Report.

**(Joshua McElwee)**

Santo Padre, grazie ancora per il tempo. Lei ha parlato tante volte contro l'estremismo religioso, ha qualche idea concreta di come coinvolgere altri leader religiosi per combattere questo problema? Magari un incontro ad Assisi, come hanno avuto Papa Giovanni Paolo II e Papa Benedetto XVI?

**(Papa Francesco)**

*Grazie. Anche questa proposta è stata fatta. Io so che alcuni lavorano su questo. Ho parlato col cardinale Tauran, che è nel Dialogo interreligioso, e lui ha sentito questo. So che il desiderio non è venuto solo da noi, è venuto anche più dagli altri, è uscita dalle altre religioni ed è nell'aria. Non so se ci sia qualcosa in via di organizzazione, ma c'è il desiderio nell'aria. Grazie.*

**(Padre Lombardi)**

Allora, un'ultima domanda di nuovo del gruppo filippino. Abbiamo Lynda Jumilla Abalos, che ci chiede ancora qualcosa e poi dopo lasciamo il Papa libero.

**(Lynda Jumilla Abalos)**

Buongiorno Santo Padre, mi dispiace perché il mio italiano non è molto buono. Santità, Lei ha chiamato alla verità, alla riconciliazione in Sri Lanka. Vorrei chiedere se si appoggerà alla Commissione per la verità in Sri Lanka e in altri Paesi per i conflitti interni...

**(Papa Francesco)**

*Io non conosco bene come siano queste Commissioni. Ho conosciuto come era quella dell'Argentina, a suo tempo, dopo la dittatura militare, e quella l'ho appoggiata, perché era su una buona strada. Concretamente non posso dire di queste, perché non le conosco nel concreto. Sì, appoggio tutti gli sforzi per trovare la verità e anche sforzi equilibrati, non come vendetta, equilibrati, per aiutare a mettersi d'accordo. E ho sentito una cosa dal presidente dello Sri Lanka - non vorrei che questo fosse interpretato come un commento politico - ripeto quello che ho sentito e con il quale io sono d'accordo. Lui mi ha detto questo: lui vuole andare avanti nel lavoro di pace – prima parola – di riconciliazione, prima di tutto. Poi è andato avanti con un'altra parola, ha detto: perché si deve creare l'armonia nel popolo. L'armonia è più della pace e della riconciliazione. E' di più. E' più bella ancora. E' anche musicale, l'armonia. E poi è andato avanti con un'altra parola, perché questa armonia ci darà la felicità e la gioia. Pace, riconciliazione, armonia, felicità e gioia. Io sono rimasto stupito e ho detto: "Mi piace sentire*

**continua a pagina 11**

**... in Francesco viaggio in Indonesia e Sri Lanka** *"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



*questo, ma non è facile". Quinta parola: sì, dovremo arrivare al cuore del popolo. E quest'ultima parola tanto profonda mi fa pensare, per rispondere alla sua domanda: soltanto arrivando al cuore del popolo, che sa cos'è la sofferenza, che sa cosa sono le ingiustizie, che ha sofferto tante cose nelle guerre e anche nelle dittature, tante cose!... soltanto arrivando lì - anche il popolo sa di perdono - possiamo trovare strade giuste, senza compromessi, giuste, per andare avanti in questo che Lei dice. Le Commissioni di indagine sulla verità sono uno degli elementi che possono aiutare, almeno penso a quelle dell'Argentina: un elemento che ha aiutato. Uno, ma ci sono altri elementi che dobbiamo realizzare, perché possiamo arrivare alla pace, alla riconciliazione, all'armonia, alla felicità e possiamo arrivare al cuore del popolo. Questo mi viene in mente, e prendo le parole del presidente che mi sono sembrate ben dette.*

**(Padre Lombardi)**

Grazie, Santo Padre, credo che ci abbia dato materiale più che sufficiente per lavorare adesso per le prossime ore di questo viaggio.

Un'ultima piccolissima cosa. Proprio oggi l'Agenzia Ansa, che è la principale agenzia di informazione italiana, compie 70 anni. Noi abbiamo sempre fedelmente qui qualcuno dell'Ansa che viene e anche adesso c'è **Giovanna Chirri**. Se Lei dice una parola di augurio all'Ansa per i 70 anni...

**(Papa Francesco)**

*Io ho conosciuto l'Ansa la prima volta quando ho conosciuto Francesca Ambrogetti a Buenos Aires. Francesca era la presidente del gruppo, dell'équipe di giornalisti stranieri a Buenos Aires. Tramite lei ho conosciuto l'Ansa, e quella donna ha ben rappresentato l'Ansa a Buenos Aires. Vi auguro il meglio. 70 anni non sono uno scherzo! Perseverare nel servizio per 70 anni è un merito grande. Vi auguro il meglio, vi auguro sempre il meglio. Io ho l'abitudine, quando non so come vanno le cose, di chiedere a Santa Teresina del Bambin Gesù, che se lei prende in mano un problema, una cosa, mi invii una rosa, e lo fa, alcune volte, ma in modo strano. E così ho chiesto anche per questo viaggio che lo prendesse in mano e mi inviasse una rosa, ma invece di una rosa è venuta lei stessa a salutarmi. Grazie a Carolina, grazie tante a Teresina e a voi. Grazie. Buona giornata.*

**(Padre Lombardi)**

Grazie a Lei, Santità, e buon viaggio. Si riposi un po' adesso, in modo da prepararsi per i prossimi tre giorni. Grazie a tutti.

## Omelia nella Cattedrale dell'Immacolata Concezione Manila, venerdì, 16 gennaio 2015



«Mi ami?» [la gente: «Sì!】 Grazie! Ma io stavo leggendo la parola di Gesù! Dice il Signore: «Mi ami? ... Pasci i miei agnelli» (Gv 21,15.16). Le parole di Gesù a Pietro nel Vangelo di oggi sono le prime parole che vi rivolgo, cari fratelli Vescovi e Sacerdoti, Religiosi e Religiose, e giovani Seminaristi. Queste parole ci ricordano una cosa essenziale: ogni ministero pastorale nasce dall'amore. Ogni ministero pastorale nasce dall'amore! Ogni vita consacrata è un segno dell'amore riconciliatore di Cristo. Come santa Teresa di Gesù Bambino, nella varietà delle nostre vocazioni, ognuno di noi è chiamato, in qualche modo, ad essere l'amore nel cuore della Chiesa. Vi saluto con grande affetto. E vi chiedo di portare il mio affetto a tutti i vostri fratelli e sorelle anziani e malati e a tutti coloro che non si sono potuti unire a noi oggi. Mentre la Chiesa nelle Filippine guarda al quinto centenario della sua evangelizzazione, sentiamo gratitudine per l'eredità lasciata da tanti vescovi, sacerdoti e religiosi delle generazioni passate. Essi si sono sforzati non solo di predicare il Vangelo e di costruire la Chiesa in questo Paese, ma anche di forgiare una società ispirata al messaggio evangelico della carità, del perdono e della solidarietà al servizio del bene comune. Oggi voi portate avanti quell'opera d'amore. Come loro, siete chiamati a costruire ponti, a pascere il gregge di Cristo, e a preparare valide vie per il Vangelo in Asia all'alba di una nuova era. «L'amore di Cristo infatti ci possiede» (2 Cor 5,14). Nella prima Lettura di oggi san Paolo ci dice che l'amore che siamo chiamati a proclamare è un amore riconciliatore, che promana dal cuore del Salvatore crocifisso. Siamo chiamati ad essere «ambasciatori in nome di Cristo» (2 Cor 5,20). Il nostro è un ministero di riconciliazione. Proclamiamo la Buona Novella dell'amore, della misericordia e della compassione senza fine di Dio. Proclamiamo la gioia del Vangelo. Poiché il Vangelo è la promessa della grazia di Dio, che sola può portare pienezza e risanamento al nostro mondo malato. Il Vangelo può ispirare la costruzione di un ordine sociale veramente giusto e redento. Essere ambasciatore di Cristo significa prima di tutto invitare ogni persona ad un rinnovato incontro con il Signore Gesù (cfr Evangelii gaudium, 3). Il nostro incontro personale con Lui. Questo invito dev'essere al centro della vostra commemorazione dell'evangelizzazione delle Filippine. Ma il Vangelo è anche un appello alla conversione, ad un esame della nostra coscienza, come individui e come popolo. Come i Vescovi delle Filippine hanno giustamente insegnato, la Chiesa nelle Filippine è chiamata a riconoscere e combattere le cause della disuguaglianza e dell'ingiustizia, profondamente radicate, che macchiano il volto della società filippina, in palese contrasto con l'insegnamento di Cristo. Il Vangelo chiama ogni singolo cristiano a vivere una vita onesta, integra e impegnata per il bene comune. Ma chiama anche le comunità cristiane a creare «circoli di onestà», reti di solidarietà che possono estendersi nella società per trasformarla con la loro testimonianza profetica. I poveri. I poveri sono al centro del Vangelo, sono al cuore del Vangelo; se togliamo i poveri dal Vangelo non possiamo capire pienamente il messaggio di Gesù Cristo. Come ambasciatori di Cristo, noi, vescovi, sacerdoti e religiosi, dovremmo essere i primi ad accogliere la sua grazia riconciliatrice nei nostri cuori. San Paolo spiega che cosa questo significhi. Significa rifiutare prospettive mondane, guardando ogni cosa di nuovo alla luce di Cristo. Ciò comporta che noi siamo i primi ad esaminare la nostra coscienza, a riconoscere i nostri fallimenti e cadute e ad imboccare la via della conversione continua, della conversione quotidiana. Come possiamo proclamare la novità e il potere liberante della Croce agli altri, se proprio noi non permettiamo alla Parola di Dio di scuotere il nostro orgoglio, la nostra paura di cambiare, i nostri meschini compromessi con la mentalità di questo mondo, la nostra mondanità spirituale (cfr Evangelii gaudium, 93)? Per noi sacerdoti e persone consacrate, conversione alla novità del Vangelo comporta un quotidiano incontro col Signore nella preghiera. I santi ci insegnano che questa è la sorgente di ogni zelo apostolico! Per i religiosi, vivere la novità del Vangelo significa trovare sempre di nuovo nella vita e nell'apostolato della comunità l'incentivo per una sempre più stretta unione col Signore nella perfetta carità. Per tutti noi, significa vivere in modo da riflettere la povertà di Cristo, la cui intera vita era incentrata sul fare la volontà del Padre e servire gli altri. La grande minaccia a ciò, naturalmente, è cadere in un certo materialismo che può insinuarsi nella nostra vita e compromettere la testimonianza che offriamo. Solo diventando noi stessi poveri, eliminando il nostro autocompiacimento, potremo identificarci con gli ultimi tra i nostri fratelli e sorelle. Vedremo le cose sotto una luce nuova e così potremo rispondere con onestà e integrità alla sfida di annunciare la radicalità del Vangelo in una società abituata all'esclusione, alla polarizzazione e alla scandalosa disuguaglianza. Qui desidero dire una parola speciale ai giovani sacerdoti e religiosi e ai seminaristi presenti. Vi chiedo di condividere la gioia e l'entusiasmo del vostro amore per Cristo e per la Chiesa con chiunque, ma soprattutto con i vostri coetanei. Siate presenti in mezzo ai giovani che possono essere confusi e abbattuti, e che tuttavia continuano a vedere la Chiesa come loro compagna di cammino e fonte di speranza. Siate vicini a quanti, vivendo in mezzo ad una società appesantita dalla povertà e dalla corruzione, sono scoraggiati, tentati di mollare tutto, di lasciare la scuola e di vivere per la strada. Proclamate la bellezza e la verità del matrimonio cristiano ad una società che è tentata da modi confusi di vedere la sessualità, il matrimonio e la famiglia. Come sapete queste realtà sono sempre più sotto l'attacco di forze potenti che minacciano di sfigurare il piano creativo di Dio e di tradire i veri valori che hanno ispirato e dato forma a quanto di bello c'è nella vostra cultura. La cultura filippina, infatti, è stata plasmata dalla creatività della fede. I Filippini sono dovunque conosciuti per il loro amore a Dio, per la loro fervente pietà e la loro calorosa e cordiale devozione alla Madonna e al suo Rosario; il loro amore a Dio, per la loro fervente pietà e la loro calorosa e cordiale devozione alla Madonna e al suo Rosario. Questa grande eredità contiene un forte potenziale missionario. È il modo in cui il vostro popolo ha inculturato il Vangelo e continua ad accogliere il suo messaggio (cfr Evangelii gaudium, 122). Nel vostro impegno di preparazione del quinto centenario, costruite su queste solide basi. Cristo è morto per tutti, affinché, uniti a Lui nella morte, potessimo vivere non più per noi stessi ma per Lui (cfr 2 Cor 5,15). Cari fratelli Vescovi, Sacerdoti e Religiosi, imploro da Maria, Madre della Chiesa, di suscitare in tutti voi una tale abbondanza di zelo, che possiate spendervi con abnegazione al servizio dei fratelli e delle sorelle. In tal modo, possa l'amore riconciliatore di Cristo penetrare ancora più interamente nel tessuto della società filippina e, attraverso di voi, nei più lontani angoli del mondo. Amen.



## **INCONTRO CON LE FAMIGLIE - DISCORSO DEL SANTO PADRE Mall of Asia Arena - Manila, venerdì, 16 gennaio 2015**

Care famiglie, cari amici in Cristo, sono grato per la vostra presenza qui questa sera e per la testimonianza del vostro amore per Gesù e la sua Chiesa. Ringrazio il Vescovo Reyes, Presidente della Commissione Episcopale per la Famiglia e la Vita, per le sue parole di benvenuto a vostro nome. In maniera particolare ringrazio coloro che hanno presentato le testimonianze - grazie! - e ed hanno condiviso la loro vita di fede con noi. La Chiesa nelle Filippine è benedetta dall'apostolato di molti movimenti che si occupano della famiglia, e io li ringrazio per la loro testimonianza! Le Scritture parlano poco di san Giuseppe e, là dove lo fanno, spesso lo troviamo mentre riposa, con un angelo che in sogno gli rivela la volontà di Dio. Nel brano evangelico che abbiamo appena ascoltato, troviamo Giuseppe che riposa non una, ma due volte. Questa sera vorrei riposare nel Signore con tutti voi. Ho bisogno di riposare nel Signore con le famiglie, e ricordare la mia famiglia: mio padre, mia madre, mio nonno, mia nonna... Oggi io riposo con voi e vorrei riflettere con voi sul dono della famiglia. Ma prima vorrei dire qualcosa sul sogno. Il mio inglese però è così povero! Se me lo permettete, chiederò a Mons. Miles di tradurre e parlerò in spagnolo. A me piace molto il sogno in una famiglia. Tutte le mamme e tutti i papà hanno sognato il loro figlio per nove mesi. E' vero o no? [Sì!] Sognare come sarà questo figlio... Non è possibile una famiglia senza il sogno. Quando in una famiglia si perde la capacità di sognare, i bambini non crescono e l'amore non cresce, la vita si affievolisce e si spegne. Per questo vi raccomando che la sera, quando fate l'esame di coscienza, ci sia anche questa domanda: oggi ho sognato il futuro dei miei figli? Oggi ho sognato l'amore del mio sposo, della mia sposa? Oggi ho sognato i miei genitori, i miei nonni che hanno portato avanti la storia fino a me. E' tanto importante sognare. Prima di tutto, sognare in una famiglia. Non perdetevi questa capacità di sognare! E quante difficoltà nella vita dei coniugi si risolvono se noi conserviamo uno spazio per il sogno, se ci fermiamo a pensare al coniuge, e sogniamo la bontà che hanno le cose buone. Per questo è molto importante recuperare l'amore attraverso il 'progetto' di tutti i giorni. Non smettete mai di essere fidanzati! Il riposo di Giuseppe gli ha rivelato la volontà di Dio. In questo momento di riposo nel Signore, facendo una sosta tra i nostri numerosi doveri e attività quotidiani, Dio parla anche a noi. Ci parla nella Lettura che abbiamo ascoltato, nelle preghiere e nelle testimonianze, e nel silenzio del nostro cuore. Riflettiamo su che cosa il Signore ci sta dicendo, specialmente nel Vangelo di questa sera. Ci sono tre aspetti di questo brano che vi prego di considerare. Primo: riposare nel Signore. Secondo: alzarsi con Gesù e Maria. Terzo: essere voce profetica. Riposare nel Signore. Il riposo è necessario per la salute della nostra mente e del nostro corpo, eppure è spesso così difficile da raggiungere, a causa alle numerose esigenze che pesano su di noi. Il riposo è anche essenziale per la nostra salute spirituale, affinché possiamo ascoltare la voce di Dio e comprendere quello che ci chiede. Giuseppe fu scelto da Dio per essere padre putativo di Gesù e sposo di Maria. Come cristiani, anche voi siete chiamati, come Giuseppe, a preparare una casa per Gesù. Preparare una casa per Gesù! Voi preparate una casa per Lui nei vostri cuori, nelle vostre famiglie, nelle vostre parrocchie e nelle vostre comunità. Per ascoltare e accogliere la chiamata di Dio, e preparare una casa per Gesù, dovete essere capaci di riposare nel Signore. Dovete trovare il tempo ogni giorno per riposare nel Signore, per pregare. Pregare è riposare nel Signore. Ma voi potreste dirmi: Santo Padre, lo sappiamo; io vorrei pregare, ma c'è tanto lavoro da fare! Devo prendermi cura dei miei figli; ho i doveri di casa; sono troppo stanco perfino per dormire bene. E' giusto. Questo potrebbe essere vero, ma se noi non preghiamo non conosceremo mai la cosa più importante di tutte: la volontà di Dio per noi. Inoltre, pur con tutta la nostra attività, con le nostre mille occupazioni, senza la preghiera concluderemo davvero poco. Riposare in preghiera è particolarmente importante per le famiglie. È prima di tutto nella famiglia che impariamo come pregare. Non dimenticate: quando la famiglia prega insieme, rimane insieme. Questo è importante. Lì arriviamo a conoscere Dio, a crescere come uomini e donne di fede, a sentirci membri della più grande famiglia di Dio, la Chiesa. Nella famiglia impariamo ad amare, a perdonare, ad essere generosi e aperti e non chiusi ed egoisti. Impariamo ad andare al di là dei nostri bisogni, ad incontrare gli altri e a condividere la nostra vita con loro. Ecco perché è così importante pregare in famiglia! Così importante! Ecco

**Continua a pagina 14**

perché le famiglie sono così importanti nel piano di Dio per la Chiesa! Riposare nel Signore è pregare. Pregare insieme in famiglia. Vorrei anche dirvi una cosa molto personale. Io amo molto san Giuseppe, perché è un uomo forte e silenzioso. Sul mio tavolo ho un'immagine di san Giuseppe che dorme. E mentre dorme si prende cura della Chiesa! Sì! Può farlo, lo sappiamo. E quando ho un problema, una difficoltà, io scrivo un foglietto e lo metto sotto san Giuseppe, perché lo sogni! Questo gesto significa: prega per questo problema! Ora consideriamo "alzarsi con Gesù e Maria". Questi preziosi momenti di riposo, di pausa con il Signore in preghiera, sono momenti che vorremmo forse poter prolungare. Ma come san Giuseppe, una volta ascoltata la voce di Dio, dobbiamo scuoterci dal nostro sonno; dobbiamo alzarci e agire (cfr Rm 13,11). In famiglia, dobbiamo alzarci e agire! La fede non ci toglie dal mondo, ma ci inserisce più profondamente in esso. Questo è molto importante! Dobbiamo andare in profondità nel mondo, ma con la forza della preghiera. Ognuno di noi, infatti, svolge un ruolo speciale nella preparazione della venuta del Regno di Dio nel mondo. Proprio come il dono della Santa Famiglia fu affidato a san Giuseppe, così il dono della famiglia e il suo posto nel piano di Dio viene affidato a noi. Come San Giuseppe. Il dono della Santa Famiglia è stato affidato a san Giuseppe, perché lo portasse avanti. A ciascuno di voi e di noi - perché anch'io sono figlio di una famiglia - viene affidato il piano di Dio perché venga portato avanti. L'Angelo del Signore rivelò a Giuseppe i pericoli che minacciavano Gesù e Maria, costringendoli a fuggire in Egitto e poi a stabilirsi a Nazaret. Proprio così, nel nostro tempo, Dio ci chiama a riconoscere i pericoli che minacciano le nostre famiglie e a proteggerle dal male. Stiamo attenti alle nuove colonizzazioni ideologiche. Esistono colonizzazioni ideologiche che cercano di distruggere la famiglia. Non nascono dal sogno, dalla preghiera, dall'incontro con Dio, dalla missione che Dio ci dà, vengono da fuori e per questo dico che sono colonizzazioni. Non perdiamo la libertà della missione che Dio ci dà, la missione della famiglia. E così come i nostri popoli, in un momento della loro storia, arrivarono alla maturità di dire "no" a qualsiasi colonizzazione politica, come famiglie dobbiamo essere molto molto sagaci, molto abili, molto forti, per dire "no" a qualsiasi tentativo di colonizzazione ideologica della famiglia, e chiedere a san Giuseppe, che è amico dell'Angelo, che ci mandi l'ispirazione di sapere quando possiamo dire "sì" e quando dobbiamo dire "no". I pesi che gravano sulla vita della famiglia oggi sono molti. Qui nelle Filippine, innumerevoli famiglie soffrono ancora le conseguenze dei disastri naturali. La situazione economica ha provocato la frammentazione delle famiglie con l'emigrazione e la ricerca di un impiego, inoltre problemi finanziari assillano molti focolari domestici. Mentre fin troppe persone vivono in estrema povertà, altri vengono catturati dal materialismo e da stili di vita che annullano la vita familiare e le più fondamentali esigenze della morale cristiana. Queste sono le colonizzazioni ideologiche. La famiglia è anche minacciata dai crescenti tentativi da parte di alcuni per ridefinire la stessa istituzione del matrimonio mediante il relativismo, la cultura dell'effimero, una mancanza di apertura alla vita. Penso al Beato Paolo VI. In un momento in cui si poneva il problema della crescita demografica, ebbe il coraggio di difendere l'apertura alla vita nella famiglia. Lui conosceva le difficoltà che c'erano in ogni famiglia, per questo nella sua Enciclica era molto misericordioso verso i casi particolari, e chiese ai confessori che fossero molto misericordiosi e comprensivi con i casi particolari. Però lui guardò anche oltre: guardò i popoli della Terra, e vide questa minaccia della distruzione della famiglia per la mancanza dei figli. Paolo VI era coraggioso, era un buon pastore e mise in guardia le sue pecore dai lupi in arrivo. Che dal Cielo ci benedica questa sera. Il mondo ha bisogno di famiglie buone e forti per superare queste minacce! Le Filippine hanno bisogno di famiglie sane e piene d'amore per custodire la bellezza e la verità della famiglia nel piano di Dio ed essere di sostegno e di esempio per le altre famiglie. Ogni minaccia alla famiglia è una minaccia alla società stessa. Il futuro dell'umanità, come ha detto spesso san Giovanni Paolo II, passa attraverso la famiglia (cfr Familiaris consortio, 85). Il futuro passa attraverso la famiglia. Dunque, custodite le vostre famiglie! Proteggete le vostre famiglie! Vedete in esse il più grande tesoro della vostra nazione e nutritele sempre con la preghiera e la grazia dei Sacramenti. Le famiglie avranno sempre le loro prove, non hanno bisogno che gliene aggiungete altre! Invece, siate esempi di amore, perdono e attenzione. Siate santuari di rispetto per la vita, proclamando la sacralità di ogni vita umana dal concepimento fino alla morte naturale. Che grande dono sarebbe per la società se ogni famiglia cristiana vivesse pienamente la sua nobile vocazione! Allora, alzatevi con Gesù e Maria e disponetevi a percorrere la strada che il Signore traccia per ognuno di voi. Infine, il Vangelo che abbiamo ascoltato ci ricorda che il nostro dovere di cristiani è essere voci profetiche in mezzo alle nostre comunità. Giuseppe ha ascoltato la voce dell'Angelo del Signore e ha risposto alla chiamata di Dio di prendersi cura di Gesù e Maria. In questo modo egli ha svolto il suo ruolo nel piano di Dio ed è diventato una benedizione non solo per la Santa Famiglia, ma per tutta l'umanità. Con Maria, Giuseppe è stato modello per il bambino Gesù mentre cresceva in sapienza, età e grazia (cfr Lc 2,52). Quando le famiglie mettono al mondo i bambini, li educano alla fede e ai sani valori e insegnano loro a contribuire al bene della società, diventano una benedizione per il mondo. Le famiglie possono diventare una benedizione per il mondo! L'amore di Dio diventa presente e attivo attraverso il modo con cui noi amiamo e le buone opere che compiamo. Così diffondiamo il Regno di Cristo nel mondo. Facendo questo, siamo fedeli alla missione profetica che abbiamo ricevuto nel Battesimo. Durante quest'anno, che i vostri Vescovi hanno qualificato come Anno dei Poveri, vi chiederei, in quanto famiglie, di farvi particolarmente attenti alla nostra chiamata ad essere discepoli missionari di Gesù. Questo significa essere pronti ad andare oltre i confini delle vostre case e prendervi cura dei fratelli e delle sorelle più bisognosi. Vi chiedo di interessarvi specialmente a coloro che non hanno una famiglia propria, in particolare degli anziani e dei bambini orfani. Non lasciateli mai sentire isolati, soli e abbandonati, ma aiutateli a sentire che Dio non li ha dimenticati. Oggi mi sono commosso tantissimo dopo la Messa, quando ho visitato questa casa di bambini soli, senza famiglia. Quanta gente lavora nella Chiesa perché questa casa sia una famiglia! Questo significa portare avanti, profeticamente, il significato di una famiglia. Potreste essere voi stessi poveri in senso materiale, ma avete un'abbondanza di doni da offrire quando offrite Cristo e la comunità della sua Chiesa. Cari amici in Cristo, sappiate che io prego sempre per voi! Prego per le famiglie, lo faccio! Prego che il Signore continui ad approfondire il vostro amore per Lui, e che questo amore possa manifestarsi nel vostro amore vicendevole e per la Chiesa. Non dimenticate Gesù che dorme! Non dimenticate san Giuseppe che dorme! Gesù ha dormito con la protezione di Giuseppe. Non dimenticate: il riposo della famiglia è la preghiera. Non dimenticate di pregare per la famiglia. Pregate spesso e portate i frutti della vostra preghiera nel mondo, perché tutti possano conoscere Gesù Cristo e il suo amore misericordioso. Per favore, "dormite" anche per me: pregate anche per me, ho davvero bisogno delle vostre preghiere e conterò sempre su di esse. Grazie tante!



## RELATIVISMO ANTROPOLOGICO

Una forma particolarmente importante del relativismo è quello che riguarda la antropologia. La teoria si pone più o meno in questi termini: ogni cultura ha una sua auto centralità cioè un suo modo di vedere e giudicare i fatti: pertanto tutti i fatti riguardanti quella cultura vanno riguardati dal quel particolare angolo visuale, da quella particolare visione del mondo.

Non possiamo giudicare fatti riguardanti una cultura così detta primitiva, con criteri moderni, e viceversa. Pertanto ogni cultura è irriducibile a tutte le altre: non è possibile fare una gerarchia fra le culture e quindi anche l'idea di progresso è un'idea impossibile e contraddittoria. Da qui discende il corollario che tutte le forme religiose (o di ateismo) hanno pari valore e dignità e uguale contenuto di verità.

A noi sembra che una tale teoria non sia del tutto infondata e che anzi dica cose giuste e condivisibile: le culture sono molte, ognuna ha propri caratteri. Soprattutto se giudichiamo gli altri dal nostro punto di vista evidentemente gli altri saranno sempre inferiori a noi, non possiamo, invero, disconoscere non solo i valori dalle altre civiltà ma anche delle altre religioni che possono essere dotate di alta spiritualità. Tuttavia a noi sembra che in questo modo si giunga all'assurdo che si possa giustificare tutto e il contrario di tutto. Perché condannare la schiavitù, la guerra, il razzismo o magari i sacrifici umani: non furono o sono essi accettate da alcune culture? La libertà, la pace, la uguaglianza, la messa cattolica stanno sul loro stesso piano della schiavitù, della guerra, del razzismo o dei sacrifici umani, si tratta solo di un angolo visuale diverso (ma di pari valore) che ha adottato la nostra civiltà.

Esiste allora un valore che possa in qualche modo essere condiviso da tutta la umanità? Noi crediamo di sì: esso è l'uomo stesso.

I suoi bisogni fondamentali ,materiali e spirituali, sono gli stessi a qualunque cultura appartenga perché un uomo è sempre un uomo. Potremmo allora giudicare una civiltà in base alla capacità di soddisfare tali bisogni.

Una civiltà in cui i genitori non siano costretti a sentire i loro figli "piangere per la fame" può considerarsi un progresso rispetto a una nella quale la morte per fame sia cosa comune.

Una civiltà in cui ogni uomo si senta riconoscere la sua umanità è preferibile a quella nella quale vi sia la schiavitù.

Una civiltà che cerca la pace pare migliore di una che esalta la guerra. Una civiltà in cui si crede di ingraziarsi la divinità immolando uomini innocenti pare abbia una idea distorta della divinità rispetto a quella che crede che bisogna perdonare e pregare anche per i nemici.

Non si tratta di un angolo visuale particolare: è l'umanità stessa, nel suo complesso, che lo afferma con i fatti più che con le parole.

La gente preferisce il primo tipo di cultura al secondo. Ogni uomo che provenga da un cultura dove domina la fame , la schiavitù, la guerra e la superstizione e sperimenta una nella quale queste cose non ci sono (più esattamente sono in misura molto minore) preferirà nei fatti la seconda alla prima.

Esiste il progresso, esiste una gerarchia fra civiltà e culture nella capacità di dare risposte ai bisogni fondamentali dell'uomo. E' però anche vero che ogni cultura, ogni civiltà è pur sempre una espressione di umanità. ha i suoi elementi di positività.

Il relativismo antropologico va inteso nel suo significato di rispetto e comprensione per l'uomo che è sempre tale in qualunque civiltà ma non può essere considerato una semplicistica formuletta che disconosca l'uomo stesso.

*Giovanni De Sio Cesari*

**SEGRETERIA DI STATO**

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Egregio Signore  
Maestro Gennaro SGURO  
Presidente Apostolato Cattolico  
e Comunità A.I.A.C.  
V. Epomeo, 460  
80126 NAPOLI

Il Santo Padre Francesco ha ricevuto con piacere il cortese messaggio augurale giunto nella ricorrenza delle Festività Natalizie e del Suo genetliaco, unito ad un gentile omaggio.

Sua Santità ringrazia vivamente per il premuroso attestato di devozione e, mentre esorta a contemplare nel Bambino di Betlemme, nato dalla Vergine Maria, la grazia di Dio che porta la salvezza a tutti gli uomini, di cuore invia la Benedizione Apostolica, estensibile alle persone care.

Mons. Peter B. Wells  
Assessore



# Il Riflettere

Υ	Ϝ
Ξ	Ϛ
Η	1
Θ	Δ
Ζ	ϙ

C.L.I.

**RIVISTA MENSILE**  
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

**ANNO XIV -N. 2- Febbraio 2015**  
**SPECIALE**

**... in Grecia: elezioni**  
**politiche 2015**

**Grecia elezioni politiche 2015: è una lezione di  
Civiltà, Democrazia e Libertà all'Europa**



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

***"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"***

## Grecia elezioni politiche 2015: è una lezione di Civiltà, Democrazia e Libertà all'Europa

**Alexis Tsipras** ha vinto, meglio dire che ha vinto la Grecia, un forte segnale di Civiltà, che rappresenta una grande lezione di autentica Democrazia e di Libertà, dalle continue ingerenze di una Europa disunita oggi più che mai. Il **Popolo Greco** ha indicato a tutte le nazioni europee come non è possibile cancellare le origini di una nobile e antica civiltà. Pur sentendomi europeista da sempre, ma anche cittadino del mondo, mi sento particolarmente orgoglioso di questo risultato politico, non solo perché nelle mie vene scorre il sangue delle mie origini greche, anche perché bisognava dare un forte segnale per cambiare la politica degli interessi economici, del predominio assoluto delle lobbies bancarie per costruire un avvenire europeo basato sui **Popoli** (come desideravano i grandi **Padri Fondatori**) nel totale e assoluto rispetto della autodeterminazioni, che possa determinare in futuro una vera **Europa** solidale e responsabile politicamente. Alexis Tsipras subito dopo il clamoroso risultato ha dichiarato: «**La Troika è finita, cancellata la parola austerità - facciamo sorgere il sole**». Anche se non ha la maggioranza assoluta **Syriza** con il 94% dei voti scrutinati ha 149 seggi sui 300 e si alleato con il partito **Greci Indipendenti** della destra anti-Memorandum (13 seggi). Il leader di Syriza, Alexis Tsipras, ha giurato nelle mani del presidente della Repubblica ellenica Karolos Papoulias, che gli ha conferito l'incarico di formare il nuovo governo dopo la vittoria alle elezioni politiche. Come preannunciato, Tsipras ha fatto un giuramento solo politico e non religioso. Questa la prima dichiarazione pervenuta da **Berlino**: «**Gli impegni vanno rispettati**», la **Germania**, suo malgrado, dovrà rivedere il suo ingombrante ruolo egemone nell'Europa e cominciare finalmente a capire che il rispetto e la determinazione dei **Popoli** è valore inalienabile e sovrano.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico  
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org)



Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare  
al sito: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org) - Rivista Mensile

Anno XIV - N° 2 - Febbraio 2015. Spedizione in  
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,  
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura  
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-  
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

**Copertina: Sguro Grecia: elezioni politiche**

*La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:*

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126  
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990

E' vietata ogni forma di riproduzione

**... in Grecia: elezioni politiche 2015**

"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

## Grecia, trionfo Stria : Tsipras giura da premier, ha avuto l'incarico di formare il nuovo governo



Il leader di Syriza, Alexis Tsipras, ha giurato nelle mani del presidente della Repubblica ellenica Karolos Papoulias che gli ha conferito l'incarico di formare il nuovo governo dopo la vittoria di ieri alle elezioni politiche. Come preannunciato, Tsipras ha fatto un giuramento solo politico e non religioso. Tocca infatti quota 149 seggi, mentre Nea Dimokratia (centro-destra) ne ha 76, e al 3/o posto si piazza il partito di estrema destra Alba Dorata con 17 seggi. Il leader di sinistra costruisce la sua coalizione e incassa il sì del partito Greci Indipendenti della destra anti-Memorandum (13 seggi).

Tsipras sarà ricevuto questo pomeriggio alle 15:30 dal capo dello Stato Karolos Papoulias che gli ha dato l'incarico di formare il governo. Del dossier greco si parla al tavolo dell'Eurogruppo, preceduto da un vertice ad hoc convocato tra i vertici dell'Europa e dell'Eurozona, cioè i presidenti Draghi, Juncker, Tusk e Dijsselbloem. La Commissione europea "rispetta pienamente la scelta sovrana e democratica" ed è "pronta a lavorare con il nuovo governo".

Così il portavoce della Commissione, Margaritis Schinas, ha commentato il risultato delle elezioni in Grecia, aggiungendo che il paese "ha fatto notevoli progressi" e che Bruxelles "resta pronto a collaborare per risolvere i problemi rimasti". Ma Berlino frena. "Il governo tedesco offrirà al futuro governo greco la propria collaborazione", ma "gli impegni vanno mantenuti". Lo ha detto Steffen Seibert, portavoce della cancelliera Angela Merkel, nella consueta conferenza stampa di governo. Il governo tedesco ha detto di essere aperto a un possibile nuovo prolungamento delle scadenze legate ai programmi di aiuto concordati.

"Fondamentalmente è un'opzione", ha detto una portavoce del ministero delle Finanze. Padoan, bisogna creare più crescita e lavoro - Due messaggi dalle elezioni greche: "il primo, in Ue bisogna creare più crescita e più lavoro, il secondo è che la soluzione a questi problemi deve essere europea, da trovare tutti insieme, creando un equilibrio tra compatibilità finanziaria, crescita e lavoro": lo ha detto il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan. Sì Greci Indipendenti, Tsipras ha coalizione governo - "Il partito Greci Indipendenti sosterrà il governo che sarà formato dal presidente incaricato Tsipras. Da questo momento il Paese ha un nuovo governo". E' quanto ha dichiarato Panos Kammenos, il leader del partito Greci Indipendenti (Anel, di destra) uscendo dall'incontro di un'ora avuto con Alexis Tsipras. Greci Indipendenti condivide con Syriza una totale avversione al Memorandum tra troika e il precedente governo, ma le sue posizioni nazionaliste e di lotta dura all'immigrazione clandestina potrebbero creare problemi alla nascente maggioranza. "To Potàmi (il Fiume) non parteciperà al governo Syriza né gli darà il suo appoggio esterno dal momento che esso sarà formato con il partito Greci Indipendenti". Lo ha detto Stavros Theodorakis, leader di To Potàmi (centro-sinistra). Con il 99,81% dei voti scrutinati, il partito di sinistra radicale Syriza ha ottenuto il 36,34% e 149 seggi, mentre Nea Dimokratia (ND, centro-destra) il 27,81% e 76 seggi. Al terzo posto si è piazzato il partito di estrema destra Chrysi Avghi (Alba Dorata) con il 6,28% e 17 seggi. Seguono nell'ordine To Potàmi (Il Fiume, centro-sinistra) con il 6,05% con 17 seggi, il Partito Comunista di Grecia con il 5,47% e 15 seggi, Greci Indipendenti (Anel) con il 4,75% e 13 seggi e il Pasok (socialista) con il 4,68% e 13 seggi. Marine Le Pen esulta, schiaffo mostruoso all'Ue. La presidente del Front National, l'estrema destra francese, Marine Le Pen, si "rallegra per lo schiaffo democratico mostruoso che il popolo greco ha dato all'Unione europea". La Le Pen, alla radio RTL, vede nella vittoria di Syriza un colpo all'Ue e una sanzione nei confronti della politica di austerità imposta alla Grecia.

E' una vittoria che sa di Storia: Alexis Tsipras e il suo partito di sinistra anti-austerità Syriza hanno trionfato nelle decisive elezioni politiche in Grecia, a un soffio dalla maggioranza assoluta dei seggi (il conteggio ufficiale nella notte ne assegna 149 al suo partito, ma i definitivi si sapranno solo domani mattina).

Un voto che potrebbe avere un effetto sismico sulle politiche economiche dell'Ue e persino sull'intero percorso europeo nei prossimi anni. "La Speranza ha vinto", ha scritto Syriza sul suo Twitter, cambiando lo slogan pre-elettorale "La Speranza arriva".

Di fronte a una folla il delirio, Tsipras aveva dichiarato: "Cittadini di Atene, la Grecia ha voltato pagina. Oggi il popolo greco ha fatto la storia. Facciamo tornare il sole sulla Grecia". "Oggi chiudiamo il circolo vizioso dell'austerità. E' tornata la speranza, la dignità, l'ottimismo", ha proseguito ringraziando le delegazioni di tutta Europa venute a sostenere i greci, tra cui una nutrita dall'Italia: "E' una cosa senza precedenti". "I greci hanno mostrato la strada del cambiamento all'Europa, una nuova Europa basata sulla solidarietà: la troika è una cosa del passato. Il voto contro l'austerità è stato forte e chiaro". Il nuovo governo greco, ha comunque assicurato, negozierà "una soluzione finanziaria giusta e vantaggiosa per tutte le parti", pronto "a collaborare con tutti gli amici europei" per far "tornare l'Europa nella stabilità e nella crescita".

Dal voto escono a pezzi le politiche del rigore, che hanno impoverito la Grecia più che creare sviluppo ed occupazione, volute dal governo del premier Antonis Samaras, con il sostegno del Pasok di Evangelos Venizelos. Entrambi pesantemente sconfitti, ora vedono ombre sul proprio futuro politico.

Tina Ranucci

"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

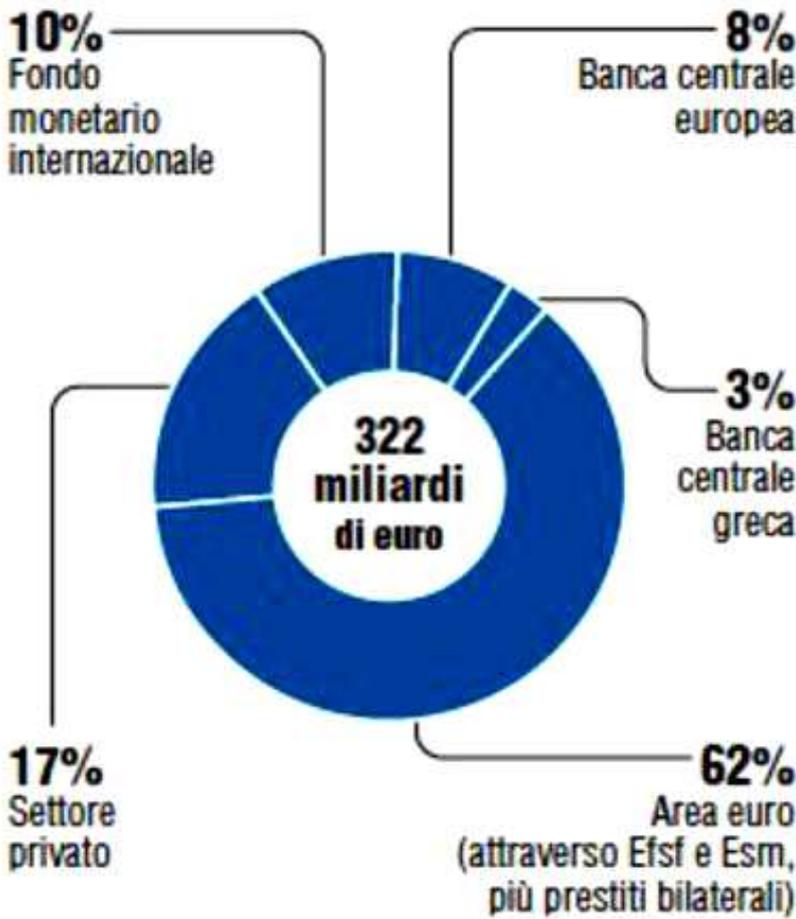
... in Grecia: elezioni politiche 2015

# Le promesse di Alexis Tsipras

I 4 pilastri della nuova Grecia

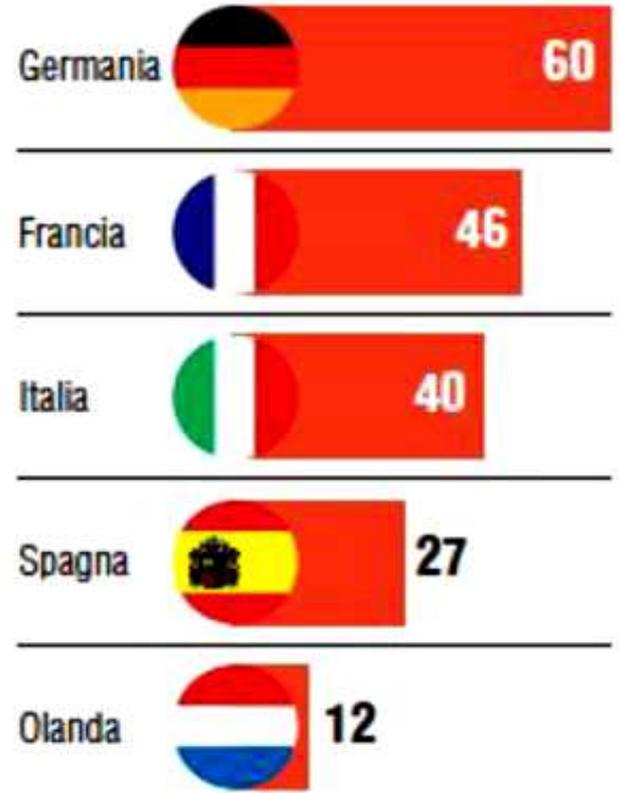


## Chi possiede il debito greco



### I Paesi più esposti

(valori assoluti, miliardi di euro)



La vittoria di Syriza in Grecia scuote l'Europa e la costringe a fare i conti con uno scenario 'ostile', che mette in discussione tutte le decisioni prese finora dalla Ue e che potrebbe portare alla fine della logica 'aiuti in cambio di austerità applicata fino ad oggi. E' per questo che Berlino, preoccupata dalla 'rivoluzione' che vede all'orizzonte, non perde tempo affida al presidente della Buba Jens Weidmann il suo avvertimento a Tsipras: *"La Grecia rispetti gli impegni, fare le riforme è nel suo interesse"*.

Anche i vertici dell'Eurozona cioè i presidenti Draghi, Juncker, Tusk e Dijsselbloem, responsabili del programma di aiuti e di tutte le sue scelte più o meno felici, hanno bisogno di rivedere la loro linea sulla Grecia e fissano una riunione per oggi prima dell'Eurogruppo.

Il passaggio da un Governo che ha sempre assecondato le richieste della Troika Ue-Bce-Fmi, ad uno che mette in discussione l'esistenza stessa del Memorandum con la Ue, è un evento che costringe l'Eurozona ad immaginare un altro futuro per la Grecia.

Che tipo di futuro sarà, è ora soprattutto nelle mani di Tsipras, che dovrà fare la prima mossa con Bruxelles. Richiamata a casa la Troika infatti, l'Europa aspetta le decisioni di Atene, a fine febbraio scade il programma di aiuti e dal primo marzo la Grecia sarà lasciata da sola con tutte le scadenze del suo debito.

*Anna Giordano*

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Grecia: elezioni politiche 2015**



**... in Grecia: elezioni politiche 2015**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



**Alexis Tsipras, giura nelle mani del presidente della Repubblica ellenica Karolos Papoulias**



*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Grecia: elezioni politiche 2015**



L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico,  
all'unisono con i suoi sette Dipartimenti augura  
al Prof. Sergio Mattarella buon lavoro, nella consapevolezza di  
una Persona moralmente integra che onora la nostra amata Italia!



... **Sergio Mattarella è il nuovo eletto Presidente**

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



# Il Riflettere

Y	4
工	3
H	1
0	△
Z	7

C.L.I.

**RIVISTA MENSILE**  
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

**ANNO XIV -N. 2-Febbraio 2015**  
**INSERTO**

**... in Giornata della**  
**Memoria 2015**

**Giornata della Memoria :  
per non dimenticarli mai ! ...**

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

**"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**



Primo Levi disse: *"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre"*.

Questa è la frase ha accompagnato ancora oggi la cerimonia per i **70 anni** della liberazione del campo di sterminio nazista di **Auschwitz-Birkenau**.

Non si può lasciare dimenticare nel tempo l'assurdità della **Shoah**, che trova a tutt'oggi la forza dei racconti personali, delle storie vere e le tante lacrime versate dai perseguitati. Il **negazionismo** e il crescente **antisemitismo** impone una costante riflessione soprattutto per i giovani per capire e evitare che una tale ignobile storia riaccada. Noi da tempo di poniamo questa domanda peraltro senza alcuna risposta: **Adolf Hitler fu il solo colpevole? . La cultura dov'era? ...** Forse chissà un giorno qualche storico intellettuale ci darà questa necessaria risposta. Papa **Francesco** ha dichiarato: **Auschwitz grida il dolore di una sofferenza immane e invoca un futuro di rispetto, pace ed incontro tra popoli**. Ricordiamo il testo integrale della legge del **20 luglio 2000** in cui venne istituito il "Giorno della Memoria": **"La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati."**

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico  
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org)



Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org) - Rivista Mensile

Anno XIII - N° 2 - Febbraio 2015. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-  
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

**Copertina: Sguro Giorno della Memoria**

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126  
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990

E' vietata ogni forma di riproduzione

**... in Giornata della Memoria 2015**

"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



27 GENNAIO  
**GIORNO DELLA MEMORIA**

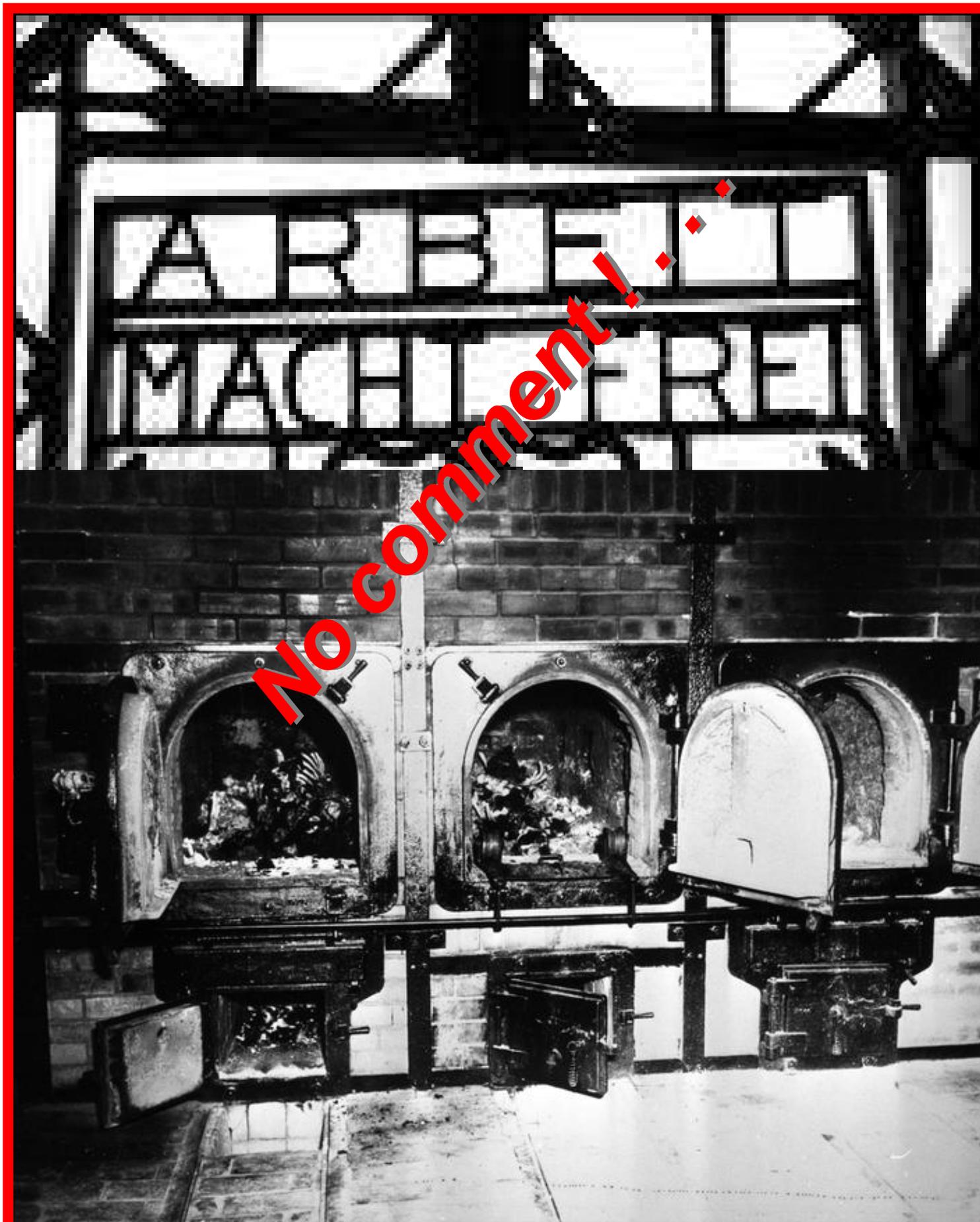
*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Giornata della Memoria 2015**



**... in Giornata della Memoria 2015**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Giornata della Memoria 2015**



**... in Giornata della Memoria 2015**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Giornata della Memoria 2015**



## Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

*La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della*  
**Casa Mondiale della Cultura**



### *Le Lacrime dei Poeti*

*Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.*

*Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.*

*Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.*

*Gennaro Angelo Sguaro*

***"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"***